

## Service-Learning in Higher Education: critical perspectives

### Il Service-Learning nel contesto universitario: uno sguardo critico

---

Diego Di Masi<sup>a</sup>, Paola Ricchiardi<sup>b</sup>, Emanuela M. Torre<sup>c</sup>

<sup>a</sup> *Università degli Studi di Torino*, [diego.dimasi@unito.it](mailto:diego.dimasi@unito.it)

<sup>b</sup> *Università degli Studi di Torino*, [paola.ricchiardi@unito.it](mailto:paola.ricchiardi@unito.it)

<sup>c</sup> *Università degli Studi di Torino*, [emanuela.torre@unito.it](mailto:emanuela.torre@unito.it)

#### 1. Il service-learning in Università

L'interesse verso l'implementazione di progetti di service-learning (SL) sta crescendo negli ultimi anni, spinto, in Italia, anche da politiche di rafforzamento della Terza Missione dell'Università che invitano gli Atenei ad aprirsi alla comunità, attraverso l'impegno sociale e l'impiego degli esiti di ricerca per lo sviluppo e il benessere collettivo.

Dalla prospettiva dell'Università, il dialogo con la comunità può essere promosso attraverso attività extracurricolari, come per esempio iniziative di volontariato, o attività curriculari, come il tirocinio o lo stage. Il SL, suggeriscono Bringle e Hatcher (1996), offre una diversa modalità di relazione: "Unlike extracurricular voluntary service, Service-Learning is a course based service experience that produces the best outcomes when meaningful service activities are related to course material through reflection activities such as directed writings, small group discussions, and class presentations. Unlike practica and internships, the experiential activity in a service learning course is not necessarily skill-based within the context of professional education. Service-Learning provides an additional means for reaching educational objectives, and academic credit is appropriate for service activities when learning objectives associated with the service are identified and evaluated" (p. 222)<sup>1</sup>.

Il SL, oltre a essere una leva per le politiche di Terza Missione, ha un impatto sulle pratiche didattiche. La letteratura suggerisce, in generale, che la partecipazione degli studenti alle attività proposte è associata all'incremento della motivazione verso l'apprendimento; allo sviluppo delle abilità sociali, di comunicazione e di problem solving; al miglioramento delle prestazioni scolastiche/accademiche (Billig, 2009; Ellerani, 2018). Il riconoscimento del SL come pratica ad alto impatto sull'apprendimento e sullo sviluppo di rilevanti soft skill ne ha favorito anche la diffusione all'interno dell'Università (Aramburuzabala, Opazo, & McIlrath, 2019). La realizzazione di attività di servizio a favore della propria comunità, in stretta connessione con le discipline che caratterizzano il curriculum accademico di afferenza, favorisce infatti l'*engagement* universitario, l'attribuzione di valore e significato alle tematiche affrontate negli insegnamenti universitari, la prefigurazione professionale e la motivazione intrinseca (Darby & Willingham, 2022). La partecipazione a progetti di SL

---

<sup>1</sup> A differenza del servizio volontario extracurricolare, il SL è un'esperienza di servizio che produce i migliori risultati quando le attività di servizio sono collegate al contenuto del corso, attraverso attività riflessive come elaborazioni di testi scritti, discussioni in piccoli gruppi e presentazioni in classe. A differenza del tirocinio, le attività di SL non sono necessariamente pensate per esercitare le competenze professionali acquisite e sviluppate durante il percorso di studi. Il SL fornisce un mezzo aggiuntivo per raggiungere gli obiettivi formativi ed è appropriato riconoscere crediti formativi per le attività di servizio quando gli obiettivi di apprendimento sono indicati e valutati.

complessi che prevedono l'interazione con i colleghi, con i referenti della comunità e con i destinatari, promuove inoltre abilità trasversali come la capacità di organizzazione, l'assunzione di responsabilità, le competenze comunicative a più livelli, la capacità di lavoro in gruppo e di negoziazione. Mettersi a disposizione per la propria comunità favorisce poi lo sviluppo di valori sociali, di condivisione, solidarietà, e contribuisce a formare giovani capaci di non focalizzarsi solo sul loro successo personale, ma di contribuire allo sviluppo e al benessere collettivo (Conway et al., 2009).

Infine, occorre citare i benefici per la ricerca. Oltre a essere una opportunità per rafforzare il dialogo con la comunità e per innovare le metodologie didattiche, il SL offre un contesto particolarmente generativo per condurre ricerche soprattutto con il metodo della ricerca-partecipativa: la centralità dei bisogni, spesso espressi come problema da risolvere, e il coinvolgimento della comunità in tutte le fasi del percorso, offrono, infatti, le condizioni ottimali per realizzare un processo di ricerca e di azione in cui ricercatori e membri della comunità sono impegnati in una continua riflessione critica orientata al cambiamento (Norton, 2009).

## **2. Il service-learning all'Università di Torino**

Questo numero speciale è stato pensato all'interno di un percorso di riflessione e confronto avviato nell'Università di Torino, a partire da una sollecitazione dell'attuale *governance* dell'Ateneo. Nel 2021 si è costituito un gruppo di lavoro composto da docenti di quattro Dipartimenti (Filosofia e Scienze dell'Educazione; Psicologia; Culture, Politica e Società, Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne) con l'obiettivo di costituire un Centro Interdipartimentale di Ricerca dedicato al service-learning in contesto universitario. In questo primo periodo sono stati organizzati due seminari, il primo, dal titolo *Service-Learning e Università: Una doppia intenzionalità*, ha offerto l'occasione per confrontarsi con il lavoro di istituzionalizzazione del SL nelle università in Italia e in Spagna. L'incontro ha permesso, inoltre, di avviare un processo di mappatura delle diverse iniziative di SL realizzate nell'Ateneo torinese. L'organizzazione dell'incontro ha messo il gruppo di lavoro nelle condizioni di entrare in contatto con la rete delle università spagnole di service-learning e di partecipare all'*XI° Congreso Nacional y V Internacional de Aprendizaje-Servicio Universitario* che si è svolto a Barcellona tra il 25 e il 27 gennaio 2023. Il secondo seminario, *Università e territorio: quale dialogo possibile per il Service-Learning?*, è stato, invece, l'occasione per avviare un confronto con le realtà locali – scuole e organizzazioni del terzo settore – ma anche per discutere, insieme al Comune di Torino, all'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, alla Compagnia di San Paolo e al Ministero dell'Istruzione e del Merito, le condizioni organizzative necessarie per promuovere un dialogo tra Università e territorio attraverso tale approccio formativo.

Il gruppo di lavoro ha poi contribuito alla nascita della Rete delle Università italiane per il Service-Learning (UNiSL) e ha preso parte alla stesura del Manifesto sul Service Learning universitario, pubblicato per la prima volta in questo numero e che sarà presentato a settembre in occasione della *VIª conferenza europea sul Service-Learning universitario*, organizzata dalla European Association of Service-Learning in Higher Education (EASLHE), che si terrà a Roma il 27 e 28 settembre 2023.

### **3. I contributi sul service-learning**

Il numero si apre con il Manifesto della Rete delle Università italiane per il Service-Learning (UNiSL), che intende offrire una piattaforma comune per docenti, Corsi di Laurea, Dipartimenti, Scuole o Atenei che intendano istituzionalizzare il service-learning all'interno del proprio curriculum. Nel Manifesto la Rete propone la definizione italiana di SL in contesto universitario e un glossario con nove parole chiave, ognuna accompagnata da una spiegazione. Il testo è stato scritto collettivamente da Cinzia Albanesi (UNIBO), Marisa Bergamin (UNIPD), Cristina Cecchini (UNIFI), Christian Compare (UNIBO) Irene Culcasi (LUMSA), Norma De Piccoli (UNITO) e Diego Di Masi (UNITO).

Seguono contributi teorici, ricerche empiriche ed esperienze che mettono in luce l'interdipendenza tra curriculum accademico, apprendimento e risposta ai bisogni comunitari all'interno di progetti di SL. Gli articoli evidenziano nuove sfide educative e formative che possono emergere dalla collaborazione tra Università e comunità in termini di: organizzazione e gestione delle attività; monitoraggio e valutazione delle esperienze; coinvolgimento degli studenti; sviluppo degli apprendimenti, di competenze disciplinari e trasversali (soft skill); formazione alla cittadinanza attiva e alla giustizia sociale. I contributi attestano altresì l'impatto sociale del SL, sia in rapporto alla capacità di rispondere ai bisogni della comunità, sia in relazione al potenziale trasformativo del SL come pratica che vede docenti, studenti e partner comunitari reciprocamente impegnati nella co-costruzione di un processo educativo e formativo.

Il contributo di F. Molina-Luque introduce un neologismo, profigurazione, e presenta una riflessione teorica che mette in luce come tale concetto possa facilitare una lettura intergenerazionale del Service-Learning. La proposta di SL universitario che emerge dal lavoro di F. Molina-Luque incorpora una pluralità di pratiche e programmi di azione profigurativi nell'insegnamento, nella ricerca e nella terza missione.

Seguono tre review della letteratura, due sistematiche e una tematica. Nel contributo di I. Culcasi e R. Paz Fontana Venegas, le autrici propongono un'analisi sistematica della letteratura relativa allo sviluppo delle soft skills in studenti universitari che partecipano a progetti di SL. Il contributo di D. Di Masi e A. Di Leva si concentra invece su un'analisi tematica dei progetti di SL condotti per promuovere l'inclusione di studenti e studentesse con disabilità in ambito universitario. Il loro lavoro fa emergere come sia ancora prevalente una lettura basata sui bisogni educativi speciali che vede le persone con disabilità come destinatari delle iniziative di SL. Infine, il contributo di M. Kulberg Taub presenta un'analisi sistematica delle ricerche che vedono l'implementazione del SL nei percorsi di formazione per futuri insegnanti ed educatori. Lo studio intende analizzare il potenziale trasformativo, in termini personali e professionali, di questo approccio formativo.

Gli articoli successivi presentano ricerche empiriche ed esperienze sul tema del SL in università, evidenziandone i possibili ambiti e gli effetti per la comunità e per gli studenti universitari coinvolti.

Il contributo di L. Cadei e E. Serrelli presenta le condizioni organizzative e istituzionali necessarie per realizzare in pieno il potenziale trasformativo del SL nel contesto universitario e sottolinea, in particolare, la connessione con il curriculum accademico e il ruolo dei docenti nel processo di istituzionalizzazione del SL.

Il contributo di C. Albanesi e C. Compare presenta una ricerca sull'impatto del SL sulle competenze di cittadinanza degli studenti utilizzando un approccio longitudinale a metodo misto. Attraverso un questionario gli autori hanno indagato il senso di responsabilità verso

la comunità, l'impegno civico e l'orientamento alla giustizia sociale di 33 studenti che hanno partecipato a iniziative di SL.

Il contributo di E. M. Torre e P. Ricchiardi illustra un modello di SL originale, elaborato da un gruppo di ricerca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino, che ha guidato la realizzazione di progetti di sostegno alla comunità realizzati da studenti universitari. Si tratta di programmi di contrasto della povertà educativa rivolti a un campione di 2673 bambini e ragazzi. Il modello integra gli elementi di qualità del SL individuati da studi internazionali (EC, 2017), con caratteristiche peculiari, quali l'istanza di bilanciamento del carattere formativo dell'esperienza per i giovani coinvolti con la qualità dell'intervento condotto (nel rispetto dei diritti dei destinatari) e la sistematicità del monitoraggio di ricerca. Vengono presentati infine gli impatti ottenuti sui beneficiari diretti e sugli studenti universitari, afferenti prevalentemente a curricula di ambito educativo e formativo.

Anche il contributo di L. Longo e Y. Falzone presenta un lavoro di ricerca relativo all'implementazione di attività di SL per la promozione di competenze comunicative e di cittadinanza attiva nei futuri insegnanti dell'Università di Palermo. Gli impatti, in questo caso, sono valutati in termini di sviluppo delle abilità trasversali, rilevate attraverso le scale del *Soft Skills Inventory* (SSI). I risultati emersi dall'analisi quantitativa dei dati consentono di evidenziare la ricaduta positiva delle attività di SL.

Il contributo di B. Suárez-Lantarón e M. G. Solís-Galán presenta una ricerca sul SL condotta presso l'Università di Extremadura (Spagna), in cui vengono promosse negli studenti (n=75) competenze curricolari, abilità trasversali e capacità inclusive e di sostenibilità. La valutazione viene condotta con metodi misti. Gli esiti dimostrano gradimento e interesse da parte degli studenti coinvolti, lo sviluppo delle competenze-obiettivo e un aumento dell'impegno e della responsabilità sociale.

L'articolo di G. Galeotti e F. Clemente documenta una ricerca esplorativa volta ad esaminare gli effetti della partecipazione di studenti universitari a progetti di SL interdisciplinare e internazionale nella gestione degli incendi boschivi. I risultati della ricerca qualitativa confermano, anche in questo caso, la relazione positiva tra la partecipazione al SL e lo sviluppo di competenze trasversali. Indicano inoltre come il coinvolgimento in tali progetti promuova conoscenze e competenze utili per la *working readiness*.

A. La Marca e F. Martino propongono un progetto di SL avviato in uno dei quartieri più a rischio di Palermo per contrastare il *learning loss* determinato dalla Pandemia e promuovere lo *student empowerment*, valorizzando l'apprendimento responsabile e l'autoregolazione. Il progetto ha coinvolto 38 studenti iscritti a Scienze della formazione primaria, monitorandone la performance con il *Questionario CUCOCSA (Cuestionario sobre competencias civico-sociales y autoeficacia del alumnado universitario)*. I risultati evidenziano il valore trasformativo dell'esperienza di SL e vantaggi per la percezione di sé, il coinvolgimento sociale e per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Il contributo di S. Falconi presenta, all'interno di una cornice teorica che tiene conto della letteratura recente sul tema, e di un framework di competenze accreditato a livello europeo (Green Comp), un modello di SL sul tema della sostenibilità, secondo un approccio sistemico, che vede una stretta integrazione tra università e territorio.

Il lavoro di J. Blandina presenta gli esiti di una recente meta-analisi relativa agli effetti delle attività di SL sullo sviluppo delle soft skill e in particolare dell'empatia. Presenta dunque la descrizione di una esperienza pluriennale di SL condotta con studenti di psicologia,

evidenziando l'importanza della componente riflessiva di tale attività nel rendere incisivo il ruolo formativo per gli universitari delle attività condotte, nonostante le difficoltà e gli oneri che tali progetti comportano per l'Università.

Il contributo di N. Andrian e E. Sartori, infine, descrive un'esperienza di SL condotta nell'ambito di un progetto di mobilità internazionale dell'Università di Padova e dell'Università dello Stato della Bahia (UNEB), Brasile, mettendone in luce le opportunità per gli studenti, specie per acquisire un approccio GloCal, ma anche per rispondere a bisogni di comunità svantaggiate.

#### **4. La miscellanea**

La miscellanea si apre con il contributo di M. Sardo che si propone di sintetizzare lo stato dell'arte rispetto alle evidenze, spesso discordanti, in merito all'utilizzo della *gamification* nei contesti educativi (soprattutto in relazione ai risultati di apprendimento). Utilizza allo scopo *systematic review* e meta-analisi. Rispetto ai modelli di progettazione, i risultati dell'analisi mostrano come il PBL (*Points, badges e leaderboards*) sia uno dei più utilizzati. In merito, invece, all'efficacia della *gamification* sui risultati accademici, le evidenze hanno evidenziato un effetto ampio e positivo.

L'articolo di P. Sandri, M. A. Zanetti e I. Bennardi presenta i risultati di una ricerca esplorativa volta a rilevare le percezioni di docenti di diversi ordini di scuola sulla didattica a distanza (DaD) e su come essa sia stata gestita per garantire gli apprendimenti e l'inclusione di tutti gli studenti, con un focus sugli alunni plusdotati. Dall'analisi emerge che la maggioranza degli allievi *gifted* hanno beneficiato dell'uso di tecnologie e di una didattica flessibile.

Il contributo di P. Ricchiardi e T. Lattanzi riporta gli esiti di un'indagine condotta con un campione di 2575 studenti delle secondarie di secondo grado del Piemonte, per l'individuazione dei bisogni orientativi emergenti. Illustra quindi il modello di orientamento dall'Università di Torino per la realizzazione dei percorsi di educazione alla scelta rivolti agli studenti delle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado (Progetto *PNRR OrientaUnito*), elaborato sulla base delle suggestioni teoriche e degli esiti di ricerca.

L'articolo di E. Gabbi esplora il valore della comunità online per la crescita professionale degli insegnanti, attraverso una ricerca qualitativa condotta con focus group che hanno coinvolto docenti esperti partecipanti alla comunità online di pratica di eTwinning. Lo studio ha definito i passaggi progressivi nella partecipazione alla rete, collegati a dinamiche di apprendimento peculiari di ciascuna delle tre fasi di accesso al sistema, esplorazione delle risorse e delle pratiche della comunità e sperimentazione attiva delle risorse disponibili.

Il contributo di F. Torlone intende ricostruire l'identità di ruolo del funzionario giuridico-pedagogico, alla luce delle trasformazioni occorse nel sistema penitenziario, attraverso un breve excursus normativo. Si evidenzia come valori e conoscenze del singolo professionista, ma anche i sistemi sociali e lavorativi di appartenenza, incidano sulle rappresentazioni professionali e sul senso attribuito al proprio lavoro in carcere.

Il contributo di F. De Maria e S. Montorsi affronta il tema della transizione dalla scuola secondaria di secondo grado all'Università, presentando come caso di studio e di ricerca il progetto POT (percorso di orientamento e tutoraggio). Le azioni del percorso hanno

accompagnato gli studenti coinvolti in una riflessione sul proprio futuro lavorativo, in termini di propensioni e prefigurazioni professionali.

F. Latino, F. Tafuri e G. Madonna mettono, infine, in evidenza l'importanza della pratica motoria e sportiva quale parte integrante e fondamentale dei processi educativi, soprattutto nell'ottica dello sviluppo delle Life Skills.

### **Riferimenti bibliografici**

- Aramburuzabala, P., Opazo, H., & McIlrath, L. (Eds.). (2019). *Embedding Service Learning in European Higher Education*. London: Routledge.
- Billig, S. H. (2009). Does quality really matter? Testing the new K–12 service-learning standards for quality practice. In B. E. Moely, S. H. Billig, & B. A. Holland (Eds.), *Advances in service-learning research: Vol. 9. Creating our identities in service-learning and community engagement* (pp. 131-157). Charlotte, NC: Information Age.
- Bringle, R. G., & Hatcher, J. A. (1996). Implementing Service Learning in Higher Education. *Journal of Higher Education*, 67(2), 221–239.
- Conway, J. M., Amel E. L., & Gerwien, D. P., (2009). Teaching and learning in the social context: A meta-analysis of servicelearning's effects on academic, personal, social, and citizenship outcomes. *Teaching of Psychology*, 36(4), 233–245.
- Darby, A., & Willingham, L. (2022). Faculty Motivation in Service-Learning Based on Expectancy x Value Theory. *Journal of Experiential Education*, 45(3).
- EC. European Commission (2017). *Quality Standards for service learning Activities. Europe Engage Developing a Culture of Civic Engagement through Service-Learning within Higher Education in Europe* [Reference 2014-1-ES01-KA203-004798]. <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/project-result-content/4676aec5-7f74-4a0c-bdff-cda07beb4892/guidelines-euengage-2.pdf> (ver. 25.06.2023).
- Ellerani, P. (2018). Service Learning: una difficile scommessa per rispondere all'emergenza democratica e alle necessità dello sviluppo umano? *Sapere pedagogico e Pratiche educative*, 2, 23–64.
- Norton, L. S. (2009). *Action Research in Teaching and Learning A practical guide to conducting pedagogical research in universities*. New York, NY: Routledge.